DEL REGNO D'ITALIA

ANNO 1891 — **ROMA** — GIOVEDI 3 DICEMBRE — NUM. 283

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE

PARTE UFFICIALE

SENATO DEL REGNO

Commissari nominati dagli Uffici nelle adunanze dell'1 e 2 decembre 1891 per l'esame del disegno di legge (N. 112) « Intorno agli alienati ed ai manicomi ».

Ufficio 1° senatore Bartoli.
» 2° » Bizzozero.
» 3° » Majorana Calatabiano.
» 4° » Manfredi Giuseppe.
» 5° » Mangilli.

LEGGI E DECRETI

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Veduti i rapporti del prefetto di Genova, con cui, dietro favorevole parere da parte della Giunta provinciale amministrativa, è stato proposto lo scioglimento dell'Amministrazione della Congregazione di carità di Sarzana, perchè, pur essendo responsabile del dissesto in cui è caduta la locale Cassa di risparmio, è di ostacolo alla ricostituzione di questa ed è inoltre causa di dissidii che mettono capo all'ordine pubblico;

Veduti tutti i documenti comunicati;

Veduta la legge 17 luglio 1890 n. 6972 ed il relativo regolamento di esecuzione;

Udito il parere del Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari dell'Interno;

Abbiamo decretato e decretiamo:

L'Amministrazione della Congregazione di carità di Sarzana è disciolta e la temporanea sua gestione è devoluta a quella Giunta municipale per il termine di legge.

Il Ministro proponente è incaricato dell'esecuzione del presente Decreto.

Dato a Roma, addì 28 novembre 1891.

UMBERTO.

G. Nicotera.

MINISTERO DELLE POSTE E TELEGRAFI

(SERVIZIO DEI TELEGRAFI)

Avviso.

Il 1° corrente in Paullo, provincia di Milano, ed in Bagnara di Romagna provincia di Ravenna, è stato aperto un ufficio telegrafico governativo al servizio pubblico, con orario limitato di giorno.

Roma, 1° dicembre 1891.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

Rettifica d'intestazione (1ª *pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del consolidato 5 per 0/0, cioè: N. 911609 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale per lire 1900, al nome di Dogliani Caterina, Carolina, Rosa, Giovanni e Francesco fu Antonio, minori sotto la patria potestà della madre Cazzani Agnese fu Giuseppe, domiciliati in Pavia, con vincolo di usufrutto a favore Cazzani Agnese fu Giuseppe ved. Dogliani, è stata così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Dogliani Caterina, Carolina, Rosa, Giovanni e Francesco fu Antonio, minori sotto la patria potestà della madre Cazzani Agnese fu *Francesco*, domiciliati in Pavia, con annotazione di vincolo di usufrutto a favore di Cazzani Agnese fu *Francesco* ved. di Dogliani Antonio, veri proprietari della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del Regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 30 novembre 1891.

Il Direttore Generale
NOVELLI.

BOLLETTINO METEORICO

DELL'UFFICIO CENTRALE DI METEOROLOGIA E GEODINAMICA

Roma, 2 dicembre 1891

STAZIONI	STATO DEL CIELO 7 ant.	STATO DEL MARE 7 ant.	TEMPERATURA	
			Massima	Minima
			nelle 24 ore precedenti	
Belluno	sereno	—	6 4	— 0 1
Domodossola	sereno	—	8 5	— 0 5
Milano	3|4 coperto	—	9 0	3 1
Verona	coperto	—	10 0	5 8
Venezia	sereno	calmo	10 0	6 8
Torino	1|4 coperto	—	6 9	1 7
Alessandria	nebbioso	—	8 1	4 0
Parma	1|4 coperto	—	7 8	4 2
Modena	1|4 coperto	—	9 8	6 0
Genova	3|4 coperto	calmo	11 8	9 6
Forlì	coperto	—	10 0	7 0
Pesaro	coperto	calmo	10 5	7 5
Porto Maurizio	3|4 coperto	calmo	16 0	7 4
Firenze	sereno	—	12 9	7 3
Urbino	nebbioso	—	7 8	4 3
Ancona	nebbioso	mosso	12 7	8 5
Livorno	sereno	calmo	15 0	7 5
Perugia	1|2 coperto	—	12 1	5 7
Camerino	nebbioso	—	7 5	4 0
Chieti	piovoso	—	11 4	2 4
Aquila	coperto	—	9 9	3 0
Roma	1|4 coperto	—	15 3	6 6
Agnone	piovoso	—	11 3	5 0
Foggia	coperto	—	12 9	7 5
Bari	coperto	calmo	17 2	10 6
Napoli	1|4 coperto	calmo	15 5	9 6
Potenza	coperto	—	10 2	5 5
Lecce	coperto	—	18 0	10 5
Cosenza	1|2 coperto	—	11 8	6 6
Cagliari	sereno	calmo	17 7	10 8
Reggio Calabria	coperto	agitato	16 4	13 0
Palermo	3|4 coperto	legg. mosso	20 4	8 2
Catania	1|4 coperto	calmo	16 8	10 0
Caltanissetta	sereno	—	13 1	8 0
Siracusa	1|4 coperto	mosso	17 0	11 0

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel R. Osservatorio del Collegio Romano

Il dì 2 dicembre 1891

Il barometro è ridotto al zero. L'altezza della stazione è di metri 49,6

Barometro a mezzodì . . . . . = 761,4

Umidità relativa a mezzodì . . = 70

Vento a mezzodì . . . . . Nord debole.

Cielo a mezzodì . . . . . quasi coperto.

Termometro centigrado { massimo = 15° 0. / minimo = 6°, 6.

Pioggia in 24 ore· — —

Il 2 dicembre 1891.

In Europa depressione al Nordovest estendentesi alla Francia settentrionale ed occidentale, pressione elevata sulla Russia centrale e meridionale, abbastanza elevata ma irregolare altrove: Ebridi 741, Zurigo 764. Mosca 772.

In Italia nelle 24 ore: barometro leggermente disceso fuorchè in Sardegna, pioggie al Sud, pioggiarelle in diverse stazioni al Centro, venti deboli o calma; temperatura alquanto diminuita.

Stamane: cielo generalmente coperto sul medio e basso versante adriatico, alquanto nuvoloso a sereno altrove, venti settentrionali freschi al Sud, deboli a debolissimi altrove, barometro a 761 mill. nel basso Adriatico, a 763 nelle Isole, a 764 al Nord.

Mare mosso lungo la costa ionica e del medio e basso Adriatico.

Probabilità: venti ancora freschi settentrionali nel basso Adriatico, deboli a freschi intorno al levante sull'Italia superiore, cielo vario con qualche pioggia, mare agitato nel canale d'Otranto.

PARTE NON UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

SENATO DEL REGNO

RESOCONTO SOMMARIO — Mercoledì 2 dicembre 1891.

Presidenza del presidente FARINI.

La seduta è aperta alle ore 2,30.

CENCELLI, segretario, legge il verbale della seduta di ieri che è approvato.

Risultato di votazione.

PRESIDENTE proclama il risultato delle votazioni seguite ieri per la nomina di un membro della Commissione di contabilità interna.

Membro della Commissione di contabilità interna riuscì nominato il senatore Spalletti con 55 voti sopra 72 votanti.

Nella votazione per la nomina di un membro della Commissione permanente di finanze, sopra 72 votanti ottennero: il senatore Tittoni voti 26 ed il senatore Paternostro voti 15; altri voti andarono dispersi.

Si procederà al ballottaggio fra i due detti senatori che ottennero i maggiori voti.

Giuramento di nuovo senatore.

Introdotto nell'aula dai senatori Manzoni e Cerruti Cesare, presta giuramento il senatore Albini conte Augusto.

Indrodotto nell'aula dai senatori Cambray-Digny e Finali, presta giuramento il senatore Barsanti avv. Olinto.

Votazione di ballottaggio per la nomina di un membro mancante nella Commissione permanente di finanze.

PRESIDENTE ordina l'appello nominale.

VERGA C., segretario, procede all'appello nominale.

L'urna rimane aperta.

Interpellanza del senatore Alessandro Rossi al ministro di agricoltura, industria e commercio intorno agli intendimenti del Governo circa l'interdizione del lavoro domenicale.

Senatore Rossi A. Le leggi sociali emanate od in corso, generalmente non mirano che a soddisfare interessi materiali.

Così arieggiano a scorretta popolarità o a timori esagerati invece di ispirarsi a benevolenza sociale, a sentimento di equità di classi.

Così si finirebbe a distruggere quanto resta tra noi di regime paterno ed a creare dei privilegi dal basso dopo averli aboliti dall'alto.

Appena ha letto che si attribuiva al Governo l'intenzione d'interdire il lavoro domenicale l'oratore si promise d'incoraggiarlo trovandovi una idea spiritualista.

Il popolo abbisogna d'ideali, per chi lo conosce ed ha vissuto lungamente con esso; senza ideali non si riesce a riformare; i codici, le baionette non bastano.

Lo provano gli ostacoli che incontrano i legislatori.

Non farà un discorso pietista, ma del tempo.

La proposta, oltrechè atta a restaurare la vita di famiglia nel popolo, così necessaria dopo tanta soppressione di lavoro a domicilio, sarà buona per l'igiene, per la finanza, spedali e carceri, ottima per l'economia, supremamente morale, educativa.

L'interdizione del lavoro domenicale che nel cristianesimo sta nel decalogo, e nel medio-evo era indiscussa, nell'evo moderno comincia appena in alcuni Stati.

Si fanno leggi alle quali occorre inventare l'applicazione o il costume, mentre in questa il costume è già inveterato.

Perchè si ritarda la sanzione legale al riposo domenicale? Le accuse sono due, anzi due equivoci, intorno, cioè, alla libertà economica e intorno alla libertà civile, male interpretate ed intese.

Un economista nostro disse parergli che nella società italiana serpeggi una tacita convenzione di universale ipocrisia. Che possa esser vera la scettica sentenza?

L'oratore tratta largamente degli abusi della libertà economica che generarono il socialismo, chiama scuola di perpetue contraddizioni la scuola di Manchester che fu detta scuola *del ventre* e trascinò i con

grossi operai a farsi socialisti e gli Stati quasi a secondarli. Per cui l'oratore condanna del pari il liberalismo economico e il socialismo di Stato.

Segue le diverse fasi del riposo settimanale tra i congressi operai specie del 1889 a Parigi, e nei diversi Stati, narra delle conferenze di Berna e di Berlino per conchiudere che la reazione è generale contro il liberalismo economico e gli eccessi della produzione.

Invano, dice, si circonda di orpello la questione economica che sta in fondo della legislazione sociale.

Tutte le legislazioni particolari hanno per base costante la difesa, dicasi pure la parola: protezionismo.

Coloro che per eludere certe questioni come in questa propugnano leggi-tipi internazionali sono i peggiori amici del riposo festivo.

Alla lotta per la vita, dei fisiocratici, l'oratore contrappone: almeno un dì la tregua di Dio! Citando la inchiesta germanica e la propria esperienza assicura che tutte le grandi industrie possono sostenere il riposo festivo.

L'oratore passando agli equivoci della libertà civile, pur troppo, egli dice, questa dai fisiocritici credè tenersi 50 anni fa allo stesso fonte battesimale della libertà economica.

Ma si rallegra che almeno sul riposo di un giorno su sette tutti ora sono d'accordo, meno gli anarchici.

Numera uno dopo l'altro i sodalizi popolari e anche scientifici che all'estero e anche in Italia trattarono questo argomento, che poi passa a svolgere brevemente sotto l'aspetto cristiano, e sotto a quello dei liberi pensatori, socialisti, economisti, spiritualisti, riformatori, uomini di Stato, igienisti, ecc. ecc.

Passa quindi alla rivista delle legislazioni sul riposo domenicale: Inghilterra, Stati Uniti, Svizzera, Germania, Olanda, Belgio, Austro-Ungheria, ma particolarmente alle recenti discussioni delle due Camere francesi dice come e perchè la proposta fu respinta, però con assai forte minoranza.

Alla mancanza di salde convinzioni, e più ancora al timore di singolarizzarsi, l'oratore attribuisce la lentezza con cui procede la sanzione legale del riposo domenicale. Essa è necessaria come capolinea della legislazione sociale se leggi sociali vi hanno da essere. Nemmen essa sarà una panacea, ma sarà olio balsamico su quelle piaghe sociali che si possono bensì curare, lenire, ma che nessuno potrà mai interamente sanare.

Incoraggia il ministro a presentare la legge citando il Sacro Monte della 2ª cantica di Dante:

« . . . . . Questa montagna è tale
che sempre al cominciar di sotto è grave
e quanto uom più va su e men fa male ».

CHIMIRRI, ministro di agricoltura, industria e commercio. Il tema trattato è elevato e fu svolto con sentimento ed erudizione dal senatore A. Rossi.

Si limiterà alla domanda che gli fu rivolta.

Non dubita certo della utilità morale e igienica del riposo domenicale; ma la questione è questa: occorre una legge? Non basta il costume? È lecita l'ingerenza dello Stato fino a questo punto?

Ricorda un libro del senatore Rossi che in esso, quando si discusse un progetto sul lavoro dei fanciulli, combattè la legge proposta reputandola inopportuna.

In queste questione più che agli esempi stranieri, bisogna badare alle nostre condizioni.

In Italia si parlò molto di legislazione sociale, ma fino ad ora non si hanno che promesse e progetti.

Non conviene mettere innanzi al paese progetti di legge sociali, fino a che quelli in esame non saranno attuati. (Bene). E i progetti presentati sono fondamentali.

Prima di dar riposo all'operaio, conviene provvedere agl'infortuni; ai probi-viri.

Provveduto a ciò si discuterà del riposo domenicale. Certo di questa questione il ministro si occupa, perchè da tempo la questione è viva in Italia.

Ma altro è studiare, altro è presentare un progetto di legge.

La questione attuale, come le altre analoghe, ha poi un carattere internazionale, poichè il modo di risolverla ha una influenza sulla forza di una nazione, rispetto a quella di un'altra.

Ricorda le conclusioni dei delegati italiani alla conferenza internazionale di Berlino.

In Italia vi sono molte leggi disciplinari, obbligatorie: sono troppe, vi si ribella il nostro spirito, il nostro vecchio individualismo romano: gli italiani non si possono ridurre a un reggimento in cui tutti pendono dai cenni del comandante (Benissimo).

È per questo che in Italia il riposo domenicale imposto per legge, solleva gravi dubbi.

Di fronte alle masse operaie che mancano di lavoro, come imporre il riposo di un giorno per settimana?

Non è più igienico che l'operaio possa lavorare tanto quanto basta per vivere? Dirgli che riposi per prepararsi una vecchiaia salubre, dirgli che il riposo gli evita malattie, non può essere una irrisione, quando il lavoratore, pure lavorando e guadagnando per sette giorni, non guadagna da sfamare sè e la famiglia?

Promette all'interpellante di studiare, ma non crede si possa far altro, in avvenire, che imporre il riposo settimanale ai protetti.

Con questi intenti spera che il senatore Rossi si dichiarerà soddisfatto.

Egli intanto gli dichiara, che udì con viva soddisfazione questa interpellanza che suscita una questione di grande interesse. (Benissimo, approvazioni generali).

ROSSI A. Ringrazia il ministro della sua promessa di voler provvedere fra breve al riposo domenicale dei deboli. Quanto agli adulti rammenta come l'Inghilterra sia stata la prima a portare in Parlamento la questione della fissazione delle ore di lavoro. Se poi si vuol fare almeno una legge per la protezione dei fanciulli la si faccia, in termini tali da poter riuscire efficace.

Accenna alle ragioni per le quali il lavoro non abbonda in Italia.

Si compiace di avere provocata l'odierna discussione. E per quanto possa trattarsi di leggi relative alla materia cui essa si riferisce, prega il Governo a scrutare profondamente quali veramente siano le vere condizioni del paese.

PRESIDENTE dichiara esaurita l'interpellanza.

Giuramento di nuovo senatore.

Introdotto dai senatori Ghiglieri e Celesia, presta giuramento il senatore Saredo.

Seguito della discussione del progetto di legge: « Modificazioni ad alcune disposizioni del Codice di procedura penale riguardanti la citazione direttissima e la citazione diretta, i mandati di comparizione e di cattura, la conferma e la revocazione dei mandati di cattura, la libertà provvisoria, le ordinanze e le sentenze istruttorie di non farsi luogo a procedimento penale e i giudizi di appello » (N. 40).

PRESIDENTE. Ricorda come ieri la discussione del primo articolo del progetto sia arrivata fino alle modificazioni che riguardano l'art. 206 del codice di procedura penale.

Intorno ad esse la parola spetta al senatore Auriti.

AURITI svolge il suo emendamento all'art. 206, n. 1°. Dimostra come gli argomenti dell'Ufficio centrale non siano da accettarsi per i diffamati, ma solo per gli ammoniti per ozio e vagabondaggio. Confuta una obbiezione che si potrebbe opporre alla sua proposta, argomentando dalla ingerenza che l'autorità giudiziaria ha in argomento.

Dice che non vi sono differenze fra le sue idee e quelle contenute nel 1° emendamento del senatore Miraglia *junior*.

MIRAGLIA *junior*, rinunzia all'emendamento proposto al n. 1 dell'art. 206, associandosi a quello del senatore Auriti.

Rinuncia pure alla prima parte dell'emendamento al n. 2 dell'articolo 206.

Ne mantiene l'ultima parte quella cioè relativa agli imputati di furto preveduto negli articoli dal 402 al 404, recidivi nel medesimo reato.

MANFREDI, relatore, spiega come motivi di principio e di pratica avessero consigliato le proposte dell'Ufficio centrale.

Accetta l'emendamento del senatore Auriti.

Prega il senatore Miraglia di ritirare anche la parte del suo emendamento che si riferisce agli imputati di furto recidivi.

MIRAGLIA *junior*, insiste nel suo emendamento. Crede che esso trovi base negli stessi concetti dai quali partì l'Ufficio centrale.

Fa osservare che si avrebbe un eccessivo addolcimento della legislazione pei recidivi in tema di furto.

MANFREDI, relatore, si rimette all'opinione del guardasigilli, per riguardo al quale, l'Ufficio centrale non aveva introdotta la riforma voluta dal senatore Miraglia.

FERRARIS, ministro di grazia e giustizia, accetta gli emendamenti dei senatori Auriti e Miraglia *junior*.

BARTOLI sul n. 3 dell'art. 206 propone si sostituiscano alle parole « una pena restrittiva della libertà personale », le altre: « la pena della reclusione o della detenzione », perchè il caso del confino non resti escluso.

FERRARIS, ministro di grazia e giustizia, e MANFREDI, relatore, accettano l'emendamento del senatore Bartoli.

PRESIDENTE propone che, per la chiarezza, si rimandino all'Ufficio centrale gli emendamenti perchè si coordino al testo dell'art. 206 onde la locuzione riesca esatta.

Così rimane stabilito.

MIRAGLIA *junior*, svolge il suo emendamento all'art. 250.

Dimostra che esso è un utile complemento della enumerazione fatta dalla legge.

MANFREDI, relatore, accetta la sostanza della proposta del senatore Miraglia, ma quanto alla formula, vorrebbe coordinarla alla legge sul casellario giudiziario.

MIRAGLIA *junior*, accetta le osservazioni del senatore Manfredi e propone di dire: « *o il fatto stesso non sia provato* » invece di « *o non iscorge traccia alcuna di delitto o contravvenzione preveduta dalle leggi.* »

FERRARIS crede che la formula debba ancora essere emendata.

PRESIDENTE propone che l'art. 250 coll'emendamento del senatore Miraglia *junior* sia rinviato all'Ufficio centrale pel coordinamento.

Così rimane stabilito.

AURITI svolge il suo emendamento all'art. 252. Spiega come l'art. 417, del Codice penale contempli un reato che deve essere rinviabile al giudizio del pretore.

MANFREDI, relatore, e FERRARIS, ministro di grazia e giustizia, accettano l'emendamento Auriti.

L'art. 252, così emendato, è approvato.

L'art. 258 è approvato senza discussione.

Il seguito della discussione e la proclamazione del risultato della votazione di ballottaggio seguita in principio di seduta, sono rimandati a domani.

La seduta è sciolta (ore 5 e 10).

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO SOMMARIO — Mercoledì 2 dicembre 1891.

Presidenza del presidente BIANCHERI.

La seduta comincia alle 2,15.

QUARTIERI, segretario, legge il processo verbale della seduta di ieri, che è approvato.

FARINA e PELLEGRINI giurano.

PRESIDENTE comunica il risultato delle votazioni di ieri.

Nella elezione per un vice-presidente l'onorevole Guido Baccelli ebbe 195 voti.

Lo proclama eletto.

Nella votazione per la elezione dei due membri della Commissione generale del bilancio, ebbero voti gli onorevoli:

Mocenni	117
Chiaradia	109
Ferrari Luigi	68
Di San Giuliano	46
Ellena	15
Indelli	14
Maffi	11
Sani Giacomo	3
Giolitti	3
Chinaglia	3
Roux	2
Ferrari	2

Dispersi 4. Schede bianche 30.

Proclama il ballottaggio fra i primi quattro.

Votazione di ballottaggio per la elezione di due membri della Commissione generale del bilancio.

QUARTIERI, segretario, fa la chiama.

Hanno preso parte alla votazione:

Accinni — Adami — Agnini — Amadei — Ambrosoli — Angeloni — Antonelli — Arbib — Arcoleo — Artom di Sant'Agnese.

Baccelli — Balestreri — Barazzuoli — Beltrami — Berti Domenico — Bertolini — Bertollo — Bettolo — Bianchi — Billia Paolo — Bonacci — Bonacossa — Bonasi — Bonghi — Borgatta — Borromeo — Borsarelli — Bovio — Branca — Brin — Broccoli — Brunicardi.

Cadolini — Calpini — Calvanese — Calvi — Cambray-Digny — Campi — Canzio — Capilupi — Cappelli — Carcano — Carmine — Casana — Castoldi — Cavalieri — Cavalletto — Cavalli — Cavallotti — Centi — Chiala — Chiapusso — Chiaradia — Chigi — Chimirri — Chinaglia — Cianciolo — Cibrario — Clementini — Cocco-Ortu — Colombo — Colonna Sciarra — Conti — Corsi — Costa Alessandro — Costa Andrea — Costantini — Cremonesi — Cucchi Francesco — Curati — Curioni.

Damiani — Daneo — Danieli — D'Arco — D'Ayala-Valva — De Cristoforo — De Dominicis — Del Balzo — De Lieto — Della Rocca — Della Valle — Delvecchio — De Martino — De Puppi — De Riseis Giuseppe — De Zerbi — Di Belgioioso — Di Blasio Scipione — Di Collobiano — Diligenti — Di Rudinì — Donati.

Ellena — Engel — Episcopo — Ercole.

Faina — Fani — Farina — Favale — Ferracciù — Ferrari Luigi — Ferri — Finocchiaro-Aprile — Fornari — Fortis — Fortunato — Franchetti — Franzi — Frascara — Frola — Fulci.

Gallimberti — Galli Roberto — Gallo Niccolò — Gamba — Garelli — Gasco — Genala — Gentili — Gianolio — Gianturco — Giolitti — Giordano-Apostoli — Giorgi — Giovagnoli — Grimaldi — Guelpa — Guglielmi.

Imbriani-Poerio — Indelli.

Jannuzzi.

Lacava — Lanzara — La Porta — Lazzaro — Levi — Lochis — Lucca — Luciani — Lucifero — Lugli — Luzi — Luzzatti Luigi.

Maffi — Maluta — Marazio Annibale — Marazzi Fortunato — Marchiori — Marinuzzi — Marselli — Martini Gio. Battista — Marzin — Massabò — Maury — Mazzoni — Meardi — Mel — Menotti — Merzario — Mestica — Mezzanotte — Minelli — Miniscalchi — Molmenti — Montagna — Monticelli — Morelli — Morin — Mussi.

Narducci — Nasi Nunzio — Niccolini — Nicoletti — Nicotera — Nocito.

Odescalchi — Orsini-Baroni.

Pais-Serra — Pandolfi — Panizza Giacomo — Panizza Mario — Pansini — Pantano — Papa — Parona — Pascolato — Passerini — Patrizi — Pellegrini — Pelloux — Perrone — Petroni Gian Domenico — Picardi — Piccaroli — Pignatelli-Strongoli — Pignatelli Alfonso — Pinchia — Poggi — Pompilj — Prinetti — Puccini — Pullè.

Quartieri.

Rampoldi — Rava — Ricci — Rinaldi Antonio — Riola Errico — Rizzo — Rocco — Rolandi — Romanin-Jacur — Romano — Roncalli — Rospigliosi — Rossi Rodolfo — Rubini — Ruspoli.

Sacchetti — Salandra — Sampieri — Sanfilippo — Sanguinetti Adolfo — Sani Giacomo — Santini — Sanvitale — Saporito — Sardi — Sella — Semmola — Serra — Simonetti — Solinas Apostoli — Sonnino — Speroni — Stanga — Stelluti-Scala — Strani — Suardo Alessio.

Tabacchi — Tacconi — Tasca-Lanza — Tassi — Tiepolo — Tomassi — Tommasi-Crudeli — Tondi — Torelli — Torraca — Treves — Tripepi — Trompeo — Turbiglio Giorgio.

Vaccaj — Vacchelli — Vendramini — Vetroni — Vienna — Vischi — Visocchi — Vollaro Saverio.

Zainy — Zanolini — Zappi — Zeppa — Zucconi.

Sono in congedo:

Adamoli — Anzani — Arnaboldi.

Bastogi — Berio — Buttini.

Capoduro — Castelli — Chiesa — Cittadella — Corvetto.

D'Adda — De Riseis Luigi — Di Balme — Di Camporeale.

Fabrizi — Fagiuoli — Fili-Astolfone.

Ginori.

Lovito.

Mariotti Ruggero — Mordini.

Raggio.

Silvestri — Suardi Gianforte.

Testasecca — Torrigiani — Tortarolo.

Villa.
Zuccaro Floresta.

Sono in missione :

Gandolfi.

Sono ammalati :

Barzilai.
Casati — Cefaly.
Gagliardo — Giovanelli — Grassi Paolo — Grossi.
Lorenzini.
Panattoni.
Sani Severino.
Tenani.

PRESIDENTE. Si lasceranno aperte le urne.

Comunica una lettera dell'onorevole Falconi, con la quale dà le sue dimissioni da deputato. Ne prende atto, e dichiara vacante un seggio nel II collegio di Campobasso.

Svolgimento di proposte di legge.

BONGHI svolge la sua proposta di legge relativa ad incompatibilità parlamentari. Si riferisce principalmente allo svolgimento da lui fattosi di questa stessa proposta di legge nella precedente Sessione, e rileva come ne sia permanente la opportunità.

Crede utile che la Camera la prenda in considerazione, e la rimetta all'esame della stessa Commissione che l'esaminò altra volta.

NICOTERA, ministro dell'interno, pure essendo contrario in principio ad alcuna delle proposte fatte in questo schema di legge dall'onorevole Bonghi, per la cortese consuetudine della Camera, non si oppone che sia presa in considerazione; ma nota che dovrà seguire il procedimento degli Uffici.

BONGHI osserva che altre volte si son mandate proposte di legge alle stesse Commissioni che le avevano già esaminate.

Accetta tuttavia che questa sia mandata agli Uffici.

(La proposta di legge dell'onorevole Bonghi è presa in considerazione).

BILLIA giura.

Verificazione dei poteri.

PRESIDENTE annunzia che la Giunta delle elezioni ha riconosciuto non contestabile la elezione dell'onorevole Piccolo Cupani pel II Collegio di Messina.

Dichiara quindi convalidata questa elezione, salvo casi d'incompatibilità, disponendo che l'eletto sia iscritto nella categoria dei magistrati.

Interrogazioni.

PELLOUX, ministro della guerra, risponde ad una interrogazione dell'onorevole Agnini se intenda portare miglioramento alle condizioni dei famigli delle scuole militari.

Rileva che vi sono oltre cinquecento di questi famigli di vario grado, che hanno una retribuzione piccola ma sufficiente, e che non potebbe farsi di più senza provveder prima ad altri personali Senza prendere impegni positivi, dice che esaminerà con cura le condizioni di questi famigli.

AGNINI osserva che lo stipendio di questi famigli è veramente in misura limitatissima.

Chiede che almeno si provveda a stabilire per essi una pensione che li possa assicurare per la vecchiaia.

PELLOUX, ministro della guerra, replica che i famigli sono conservati negli Istituti anche in vecchiaia, se di buona condotta. Un provvedimento come quello accennato dall'onorevole Agnini dovrebbe essere preso per un personale assai esteso.

Studierà la questione.

AGNINI confida che il ministro vorrà prendere un provvedimento.

PELLOUX, ministro della guerra, risponde ad una interrogazione dell'onorevole Imbriani, che gli chiedeva notizia di un fatto accaduto davanti ad una caserma di Genova, del quale han parlato alcuni giornali.

Dichiara esplicitamente che quel fatto non è accaduto.

IMBRIANI deplora vivamente che alcuni giornali abbiano riportato un fatto non vero. Confida che quando simili fatti accadano s'ano puniti.

PELLOUX, ministro della guerra, afferma che il Ministero non si trattiene dal punire i fatti che meritino punizione.

IMBRIANI intendeva con la sua ultima allusione riferirsi ai fatti d'Africa.

PICCOLO-CUPANI giura.

Seguito della discussione sul disegno di legge relativo agli stipendi nell'esercito.

LEVI parla sul disegno di legge dichiarando che lo approverà. Però disapprova la misura varia del provvedimento circa la concessione dei foraggi, che riuscirebbe a danno della disciplina. L'emendamento De Zerbi non suffraga, perchè non in tutti i battaglioni vi sono capitani contemplati dal quadro d'avanzamento.

PERRONE DI S MARTINO desidera che nella compilazione della tabella, secondo le modificazioni apportate con questa legge, si proceda con la massima chiarezza.

PELLOUX, ministro della guerra, terrà conto di questa raccomandazione.

(Sono approvati i primi sei paragrafi).

MEARDI al paragrafo che riguarda le soppressioni delle concessioni di foraggio ai capitani non consente nel provvedimento proposto di accordare le razioni ai capitani dopo sei anni di grado, come pregiudicevole alla equità ed uguaglianza fra gli ufficiali dello stesso grado ed arma.

Enumera i vari e gravi inconvenienti che deriverebbero da questa discrepanza in tempo di pace, ed anche più in tempo di guerra. Inconvenienti che mentre pregiudicherebbero la disciplina e la efficacia in generale del provvedimento, ridurrebbero quasi a niente i vantaggi finanziari che se ne aspettano.

Rileva la necessità di questa parte finanziaria, e dichiara ritenere che questi provvedimenti economici non siano sufficienti, e che si debba procedere ad altri maggiori. (Bene! Bravo!).

PERRONE DI S. MARTINO combatte l'emendamento proposto dall'onorevole De Zerbi al capoverso che riguarda le concessioni del foraggi.

Chiede egli pure che si proceda ad una misura generale considerando senz'altro la quistione: se sia utile, o no, mantenere il cavallo per i capitani. Opina però che alla misura delle soppressione si debba procedere razionalmente per categorie.

Voterà poi volentieri i provvedimenti relativi agli assegni, perchè confida che serviranno a trattenere altre spese di lusso.

MARAZZI crede che si debba in questa questione dar maggiore importanza alla parte morale che alla parte finanziaria. E crede che per la parte morale vi sarebbe pregiudizio se vi fosse disparità. Propone che si concedano tre cavalli per reggimento a disposizione del comando pei servizi speciali.

Se si mantenesse quella disparità di trattamento, voterebbe contro la legge.

GIOVAGNOLI non ha compreso a che volesse alludere l'onorevole Perrone di San Martino, parlando di spese di lusso.

SANI G. ha presentato un emendamento, col quale propone che alla tabella II, all'ultimo capoverso dell'annotazione 7 (pag. 5) dopo le parole « *ai capitani di linea, bersaglieri ed alpini* » sia aggiunto « *capitani commissari* ».

Rileverebbe la natura delle attribuzioni di questi ufficiali specialmente in tempo di guerra, le quali portano la necessità dell'uso del cavallo; ma davanti ad altre proposte fatte, si riserva di tornare sulla questione quando siano risolte.

DE ZERBI svolge il seguente emendamento all'ultimo capoverso dell'annotazione 7 della tabella II:

« I capitani dei reggimenti di fanteria di linea, dei bersaglieri e degli alpini, non contemplati negli alinea precedenti, avranno diritto ad una razione di foraggio pel loro cavallo, quando vengano inscritti sul quadro di avanzamento. »

Si acconcerebbe però senza difficoltà all'altra proposta che si concedessero tre cavalli per reggimento, da servire per i più anziani.

SANI G. persiste a ritenere erroneo il concetto di togliere il cavallo ai capitani e perciò stima conveniente limitarne almeno gli effetti dannosi restringendone, per quanto è possibile, l'applicazione.

MEARDI parla per fatto personale.

DELVECCHIO, relatore, dichiara che la Commissione tiene ferma

la proposta, che il cavallo sia mantenuto soltanto ai capitani che abbiano raggiunto un sessennio di grado: disposta per altro ad accettare quella dell'onorevole De Zerbi, se ad essa farà buon viso il ministro della guerra.

PELLOUX, ministro della guerra, sebbene convinto che non sia conveniente lasciare il cavallo ai capitani della fanteria, si è acconciato tuttavia al temperamento di conservarlo ai capitani anziani. Quando per altro si sostituisse al concetto dell'anzianità quello consigliato dal deputato De Zerbi o l'altro del deputato Marazzi, ch'egli non ha difficoltà di accettare, egli dovrebbe, per disposizione transitoria, mantenere il cavallo ai capitani che hanno raggiunto il sessennio.

Aggiunge che non può accettare l'emendamento del deputato Sani, perch'esso condurrebbe a dare il cavallo ai capitani che non l'hanno ancora avuto.

IMBRIANI non conviene che i capitani di fanteria di linea e degli alpini possano essere equiparati a quelli dei bersaglieri, ai quali vorrebbe che fosse conservato il cavallo.

PERRONE è disposto ad accettare la disposizione transitoria indicata dal ministro, stabilendo in massima l'abolizione.

SANI G. insiste nella convenienza di dare il cavallo ai capitani commissari dimostrando che in tempo di guerra è per questi molto disagiato l'andare in carrozza.

MARAZZI combatte le ragioni esposte dall'onorevole Imbriani perchè si conservi il cavallo ai capitani di fanteria.

Crede che i tempi portano a fare un solo corpo dell'arma di fanteria, quindi desidererebbe che sparisse qualunque distinzione fra due rami della stessa arma.

IMBRIANI insiste nelle sue ragioni dimostrando che se i bersaglieri continuano a vivere devono adottare una tattica speciale per la quale è necessario il cavallo ai capitani.

PELLOUX, ministro della guerra, risponde che il Corpo dei bersaglieri è un Corpo scelto fisicamente, ma come impiego tattico ha lo stesso di quello dell'altra fanteria.

Ora il fatto che i bersaglieri sono un Corpo fisicamente scelto esclude la necessità del cavallo.

IMBRIANI non ammette il concetto di una fanteria scelta, ma piuttosto quello di Corpi distinti che hanno ciascuno una missione speciale.

Si diminuiscano perciò i bersaglieri ma si dia loro una tattica speciale.

SANI ritira il suo emendamento.

DELVECCHIO, relatore, dichiara che la Commissione accetta l'emendamento dell'onorevole De Zerbi.

PELLOUX, ministro della guerra, lo accetta ugualmente.

PRESIDENTE legge e mette ai voti il seguente emendamento sostitutivo dell'onorevole De Zerbi:

« I capitani dei reggimenti di fanteria di linea, dei bersaglieri e degli alpini, non contemplati negli alinea precedenti, avranno diritto ad una razione di foraggio pel loro cavallo, quando vengano inscritti sul quadro di avanzamento ».

(Dopo prova e controprova è approvato).

LEVI svolge il seguente emendamento al secondo paragrafo dell'articolo:

« Agli ufficiali subalterni dei reggimenti d'artiglieria da fortezza ed a quelli del Genio addetti alle compagnie telegrafisti, *si aggiunga* e specialisti, ecc. ».

STRANI parla sul secondo comma dell'articolo e propone che sia dato il cavallo a quegli ufficiali d'artiglieria, di fanteria, che non sono nei reggimenti ma hanno delle missioni speciali.

PELLOUX, ministro della guerra, accetta l'emendamento dell'onorevole Levi e trova anche giuste le osservazioni dell'onorevole Strani, crede perciò che si potrebbe adottare l'emendamento modificato togliendo le parole: *dei reggimenti*.

LEVI consente a questa modificazione nel suo emendamento.

PRESIDENTE mette ai voti il secondo paragrafo dell'articolo con l'emendamento dell'onorevole Levi nel quale si è adottata la modificazione proposta dall'onorevole Strani.

(E' approvato).

PRESIDENTE mette ai voti il terzo paragrafo dell'articolo così modificato:

« Agli ufficiali superiori medici ed ai capitani medici spettano le razioni di foraggio delle armi di artiglieria e del genio ».

(E' approvato).

SANI G., svolge brevi osservazioni sulla annotazione n. 2 della tabella III relativamente all'indennità di carica degli aiutanti di campo e ufficiali di ordinanza di ufficiali generali.

PELLOUX, ministro della guerra, giustifica la proposta ministeriale.

La tabella III è approvata secondo la proposta del Governo; sostituendosi al primo comma il comma seguente, proposto dalla Commissione e accettato dal Governo:

« Ufficiali generali, colonnelli medici ispettori ed ufficiali dell'Arma di cavalleria lire 400 ».

PELLOUX, ministro della guerra, prega la Commissione di non voler insistere perchè sia dato effetto immediato alle riduzioni di indennità di carica, cui si riferisce la tabella IV.

TORRACA, presidente della Commissione, dichiara che la Commissione mantiene la sua proposta.

Rispondendo all'osservazione fatta dall'onorevole Sani nella discussione generale, dimostra come la Commissione non abbia inteso mancar di riguardo agli alti ufficiali, glorioso avanzo delle nostre battaglie.

La Commissione si ispira soltanto a criteri di doverosa eguaglianza.

Prega infine il ministro di voler in questa questione lasciar giudice la Camera fra le due proposte.

PERRONE è favorevole alla proposta della Commissione; perchè gli assegni hanno, a differenza degli stipendi, un carattere eminentemente mutabile, dipendendo da condizioni di fatto, che possono col tempo variare.

Non ammette che debbano conservarsi a taluni ufficiali generali delle indennità superiori a quelle che sono per stabilirsi con la legge attuale, per la sola ragione che finora ne fruirono.

Ciò tanto più quando si fa una legge durissima di economia, che colpisce sensibilmente gli ufficiali di grado inferiore.

Deve mantenersi fermo il principio che gli assegni si fanno alla carica e non alla persona.

Perciò domanda che la nuova tabella sia immediatamente applicata. Quanto al capo di stato maggiore, si potrà indicare nella tabella l'assegno che effettivamente gli sarà continuato.

Si verrà poi alla Camera per una modificazione della tabella, quando la carica stessa avrà un diverso titolare.

IMBRIANI conviene, caso strano, con l'onorevole Torraca (Ilarità). La presente situazione mostra uno degli inconvenienti di avere un generale ministro della guerra.

Quindi il ministro della guerra pare si sia preoccupato in maniera particolare di non urtare colleghi ed eguali.

Perciò si risparmiano i generali, aggravando la mano sui subordinati. Spera che il ministro non insisterà nella proposta

SANI G. per fatto personale, risponde all'onorevole Torraca chiarendo e giustificando il concetto espresso nella discussione generale.

CAVALLETTO deplora che si feriscano continuamente nei loro interessi i nostri ufficiali. Ciò ingenera il malcontento e non giova alla disciplina.

Appoggia la proposta ministeriale perchè siano mantenute agli ufficiali generali le indennità che presentemente godono.

Spera che la Commissione non insisterà; che in ogni modo il ministro manterrà ferma la sua proposta, nell'interesse dell'esercito.

PELLOUX, ministro della guerra. La questione, che ora si dibatte, fu sollevata ogni volta in casi simili.

Osserva anzitutto che, per aversi la retroattività, occorrerà un voto esplicito della legge, non bastando l'aggiunta proposta della Commissione.

Invece, non sarebbe neppur necessario dichiarare espressamente

che coloro, che già fruiscono delle attuali indennità, le conservano. L'indennità di carica fu sempre considerata come un annesso dello stipendio; non così i soprassoldi.

È questo il motivo per cui bisogna andar cauti nel restringere codeste indennità.

All'onorevole Imbriani risponde che il ministro della guerra non ha altri superiori che S. M. il Re.

Spera che la Camera lo conosca abbastanza per non sospettarlo capace di agire per siffatti movimenti.

Accetta la variazione di cifra proposta dalla Commissione; ma mantiene la disposizione transitoria e prega la Commissione di non insistere su questo punto.

IMBRIANI replica brevemente chiarendo il suo concetto, dal quale dichiara esser alieno ogni concetto men che benevolo verso il ministro della guerra.

Se queste sono quisquilie, erano quisquilie anche quelle poche migliaia di lire, che si sottrassero al fondo destinato al bilancio di grazia e giustizia per sussidi a famiglie di magistrati defunti; e pure allora il presidente del Consiglio fu irremovibile. È una questione di giustizia e di moralità. (Approvazioni a sinistra).

TORRACA, presidente della Commissione. La Commissione insiste nella sua proposta per ragioni di logica e di giustizia. La retroattività si stabilisca o si tolga per tutti.

Voci. E le economie?

PELLOUX, ministro della guerra, dichiara che non è nelle proposte contenute in questa tabella che consistono le economie.

Voci. A domani!

Presentazione di alcuni disegni di legge.

LUZZATTI, ministro del tesoro, presenta un disegno di legge per « Modificazioni all'articolo 4° della legge 11 luglio 1889 n. 6216, riguardante gli appalti dei lavori pubblici alle Società cooperative di produzione e lavoro. »

Propone che segua la procedura degli Uffici.

(Così è stabilito).

BRANCA, ministro dei lavori pubblici, presenta un disegno di legge per « nuova ripartizione di fondi assegnati dalla legge 30 dicembre 1888 n. 5875, negli esercizi 1892-93 e 1893 94 per la costruzione di strade nazionali e provinciali, e richiesta di maggiori somme. »

Propone che sia trasmesso alla Commissione del bilancio.

(Così è stabilito).

VILLARI, ministro dell'istruzione pubblica, presenta i seguenti disegni di legge: modificazioni all'ordinamento dell'amministrazione scolastica provinciale, riordinamento del Consiglio superiore per la pubblica istruzione.

Propone che seguano la procedura degli Uffici.

(Così rimane stabilito).

Comunicazione di alcune domande d'interpellanza e d'interrogazione.

PRESIDENTE annuncia la seguente domanda d'interpellanza:

« Il sottoscritto chiede d'interpellare l'onorevole presidente del Consiglio dei ministri, ministro degli affari esteri, circa i metodi tenuti e le intenzioni del Governo in ordine all'Amministrazione della Colonia Eritrea.

« Piccolo-Cupani. »

DI RUDINI, presidente del Consiglio, dichiara che risponderà dopo terminato il processo di Massaua.

PICCOLO-CUPANI aderisce.

(Così rimane stabilito).

PRESIDENTE annunzia la seguente domanda d'interpellanza:

« Il sottoscritto domanda d'interpellare il ministro delle finanze sulla situazione anormale fatta agli abitanti di *Mollières* (frazione di Valdieri) nella applicazione della tariffa doganale.

« Galimberti. »

Prega il presidente del Consiglio di voler comunicare al suo collega delle finanze tale domanda di interpellanza.

Altra domanda d'interpellanza:

« Il sottoscritto domanda d'interpellare il presidente del Consiglio e i ministri dell'interno, e di grazia e giustizia sulla politica ecclesiastica ed interna dal Gabinetto.

« Barazzuoli. »

DI RUDINI, presidente del Consiglio, propone che questa interpellanza sia riunita con le altre relative allo stesso argomento, il cui svolgimento è già stato fissato dopo finita la discussione sui provvedimenti militari.

(Così resta stabilito).

PRESIDENTE annuncia le seguenti domande d'interrogazione:

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro di agricoltura, industria e commercio, se, mantenendo le promesse ripetutamente fatte alla Camera, abbia, durante le lunghe vacanze parlamentari, allestito il desiderato progetto di legge unica sulla caccia.

« Tassi. »

« Il sottoscritto desidera interrogare l'onorevole ministro di agricoltura industria e commercio sull'illegale funzionamento ed ingiusta applicazione del vincolo forestale nella provincia di Belluno, con grave danno di molti piccoli proprietari del Cadore.

« Donati. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro della pubblica istruzione per sapere come egli intenda provvedere, quando ai liberi docenti venga disconosciuto, come già altre volte accadde, il diritto di far parte delle Commissioni di esame, secondo dispone l'articolo 35 del regolamento universitario.

« R. Rampoldi. »

Queste interrogazioni saranno iscritte nell'ordine del giorno.

Altra domanda d'interrogazione:

« Il sottoscritto desidera interrogare gli onorevoli ministri dell'interno e delle finanze per conoscere i criteri coi quali venne determinato il sussidio ai danneggiati dalla grandine dell'11 luglio prossimo passato nella provincia di Aquila, e per sapere quali provvedimenti voglia adottare il Governo per venire in aiuto degli sventurati abitanti di quella provincia che furono colpiti da tanta sciagura.

« Sardi. »

NICOTERA, ministro dell'interno. Quantunque non siano stanziate in bilancio somme per questo scopo, tuttavia il Ministero ha fatto quanto gli era possibile, nei limiti ad esso consentiti, per alleviare la grave sventura da cui quelle popolazioni furono colpite, elargendo sussidi ai contadini bisognosi.

SARDI, mentre ringrazia l'onorevole ministro per quanto ha operato osserva che i sussidi furono affatto insufficienti di fronte alla estensione della calamità.

NICOTERA, ministro dell'interno, replica brevemente assicurando che il Governo farà quanto è in suo potere per venire in soccorso ai più bisognosi.

In seguito a domanda dei proponenti si stabilisce che lo svolgimento della proposta di legge dell'onor. Vacchelli abbia luogo domani l'altro, e che lo svolgimento di quella dell'onor. Imbriani « Per dichiarare monumento nazionale il fortino Vigliena » abbia luogo lunedì prossimo.

La seduta termina alle 6,10.

TELEGRAMMI

(AGENZIA STEFANI)

VIENNA, 2. — Un supplemento della *Politische Correspondenz* ha da Parigi che la Francia, considerando come minacciata la situazione degli Europei cristiani in China, diede istruzione ai suoi rappresentanti all'estero di raccomandare ai governi presso i quali sono accreditati, la necessità urgente di pratiche unanime delle potenze contro la China.

LISBONA, 2. — Il Re e la Regina sono ritornati a Lisbona dalla loro visita ad Oporto, avendo ricevuto dappertutto un'entusiastica accoglienza.

ATENE, 2. — Il Principe Damrong è partito per Napoli.

MASSAUA, 2. — Nella seduta del tribunale, l'avvocato fiscale militare pronunziò la sua requisitoria, e concluse domandando:

1° *Non farsi luogo a procedere* contro Adam Agà e le nove guardie indigene;

2° La condanna di Livraghi all'*Ergastolo*, ritenendolo compromesso nell'affare Gheteon;

3° *La pena di morte* contro Abdel Rahman.

Listino Officiale della Borsa di Commercio di Roma del dì 2 dicembre 1891.

VALORI AMMESSI a CONTRATTAZIONE IN BORSA	Godimento	Valore nom.	Valore vers.	PREZZI In contanti		In liquidazione Fine corrente	In liquidazione Fine prossimo	Prezzi Nom.
RENDITA 5 0/0 1.a grida	1 luglio 91	—	—		— —	91,57 1/2 60 62 1/2 70	75 72 1/2 65 67 1/2)	— —
RENDITA 5 0/0 2.a »	»	—	—	91,65 91,62 1/2	91 633			— —
detta 3 0/0 1.a grida	1 ottob. 91	—	—		— —			— —
detta 3 0/0 2.a »	»	—	—		— —			56 —
Cert. sul Tesoro Emiss. 1860/64	»	—	—		— —			100 25
Obbl. Beni Ecclesiastici 5 0/0	»	—	—		— —			92 —
Prestito R. Blount 5 0/0	»	—	—		— —			98 75
» Rothschild	1 dicem 91	—	—		—			102 — 1
Obbl. Municip. e Cred. Fondiarie								
Obbl. Municipio di Roma 5 0/0	1 luglio 91	500	500		— —			440 —
» 4 0/0 1.a Emissione	1 ottob. 91	500	500		— —			420 —
» 4 0/0 2.a, 3.a, 4.a 5.a e 6.a Emiss.	»	500	500		— —			404 —
» Cred. Fond. Banco S. Spirito	»	500	500		— —			455 50
» » » Banca Nazionale 4 0/0	»	500	500		— —			479 —
» » » » » 4 1/2 0/0	»	500	500		— —			485 —
» » » Banco di Sicilia	»	500	500		—			— —
» » » » Napoli	»	500	500					— —
Azioni Strade Ferrate								
Az. Ferr. Meridionali	1 luglio 91	500	500		—			600 —
» » Mediterranee stampigliate	»	500	500		—			431 —
» » » certif. provv.	»	500	500					— —
» » Sarde (Preferenza)	»	250	250					— —
» » Palermo, Mar. Trap. 1a e 2a E.	1 ottob 91	500	500		—			— —
» » della Sicilia	1 luglio 91	500	500		— —			— —
Azioni Banche e Società diverse								
Az. Banca Nazionale	1 luglio 91	1000	750		—			1255 —
» » Romana	»	1000	1000		— —	1045 1047 1048		— —
» » Generale	»	500	350		—	285 3/4 86 86 1/2 87	1/2 88)	— —
» » di Roma	1 genna 90	500	250		— —			305 —
» » Tiberina	1 genna. 89	200	200		— —			31 —
» » Industriale e Commerciale	1 ottob. 91	500	500		— —	625 660 660 1/4		— —
» » » cert. prov.	»	500	250		— —	460		— —
» Soc. di Credito Mobiliare italiano	1 luglio 91	500	400		—	335 36 37 33		— —
» » di Credito Meridionale	1 genna. 88	500	500		—			45
» » Romana per l'Illum. a Gaz sta.	15 ottob. 91	500	500		—	680,50		—
» » Acqua Marcia	1 luglio 91	500	500		—	1045 1 48 1055		—
» » Italiana per condotte d'acq	1 genna. 90	500	500			213 212 211		—
» » Immobiliare	1 luglio 91	500	500		—	174 75 75 1/2 79 80	82 85 83)	— —
» » dei Molini e Magaz. General	1 luglio 90	250	250					85 —
» » Telefoni ed App. Elettriche	1 genna. 89	100	100					—
» » Generale per l'Illuminazione	1 genna. 90	500	500					235 —
» » Anonima Tramway Omnibus	»	125	125		—	112 112 1/2 111		— —
» » Fondiaria Italiana	1 genna. 89	150	150		—			— —
» » dalla Min. e Fond. Antimonio	1 ottob. 90	250	250					— —
» » dei Materiali Laterizi	»	250	250					— —
» » Navigazione Generale Italiana	1 luglio 91	500	500		—			236 —
» » Metallurgica Italiana	1 genna 90	500	500		—			200 —
» » della Piccola Borsa di Roma	1 dicem. 91	250	250					215 - 2
» » Cautchouc	1 genna. 90	200	200					55 —
» » An. Piemontese di Elettricità	1 genna. 91	250	250		— —			250 —
Azioni Società Assicurazioni								
Az. Fondiarie Incendi	1 genna 90	100	100		— —			65 —
» Fondiarie Vita	1 » 91	250	125		—			220 —
Obbligazioni diverse								
Obbl. Ferroviarie 3 0/0 Emiss. 1887-88-89	1 luglio 91	500	500		— —			290 —
» » Tunisi Goletta 4 0/0 (oro)	»	1000	1000					— —
» Strade Ferrate del Tirreno	»	500	500		—			450 —
» Soc. Immobiliare	1 ottob. 91	500	500		— —			400 —
» » » 4 0/0	»	250	250		— —			170 —
» » Acqua Marcia	»	500	500		— —			— —
» » SS. FF. Meridionali	»	500	500		—			— —
» » FF. Pontebba Alta Italia	1 luglio 91	500	500		—			— —
» » FF. Sarde nuova Emis. 3 0/0	1 ottob. 91	500	500		—			— —
» » FF. Paler. Ma. Tra. I S. (oro)	»	300	300					— —
» » » » » » II » »	genn 91	300	300					— —
» » FF. Second della Sardegna	»	500	500					— —
» » Ferr. Napoli-Ottajano (5 oro)	»	25	25		—			— —
Buoni Meridionali 5 0/0	»	500	500					— —
Titoli a Quotazione Speciale								
Rendita Austriaca 4 0/0 (oro)	»	—	—					— —
Obbl. prestito Croce Rossa Italiana	1 ottob. 91	25	25					— —

OSSERVAZIONI

Media dei corsi del consolidato italiano a contanti nelle varie borse del Regno.
1 dicembre 1891
Consolidato 5 0/0 . . . . L. 91 401
Consolidato 5 0/0 senza la cedola del semestre in corso . . . 89 231
Consolidato 3 0/0, nominale . . . 56 127
Consolidato 3 0/0 senza cedola, nominale . . . 54 882
B. TANLONGO, Presidente.

1) Ex coup. £. 2,17. — 2) Ex. acc. div. £. 5.

Sconto	Cambi		Prezzi fatti		Nomin.
3	Francia	90 giorni		»	101 91
	Parigi	Cheques	102 74	— —	— —
4	Londra	90 giorni	— —	— —	25 67
	»	60 giorni	— —	— —	»
	»	Cheques	— —	— —	»
	Vienna-Trieste	90 giorni	»	»	»
	Germania	Cheques	»	»	»

Risposta dei premi . . . } 29 Dicembre
Prezzi di compensazione
Compensazione . . . 30 »
Liquidazione . . . 31 »

Sconto di Banca 5 1/2 0/0. Interessi sulle anticipazioni

Per il Sindaco A. PERICOLI

Visto: Il Deputato di Borsa: MOISE MODIGLIANI.

PREZZI DI COMPENSAZIONE DELLA FINE NOVEMBRE 1891.

Rendita 5 0/0 . . . 90 70
» 3 0/0 . . . 56 —
Obbl. Beni Eccles. 5 0/0 92 —
Prest. Rothschild 5 0/0 102 —
Obb. città di Roma 4 0/0 408 —
» Cred. Fondiario Santo Spirito . 458 —
» Cred. Fondiario Banca Nazion. 480 —
» Cred. Fondiario Ban. Naz. 4 1/2 0/0 490 —
Az. Fer. Meridionali . 600 —
» » Mediterranee 460 —
» » » certif 450 —
» Banca Nazionale 1250 —
» » Romana . 1035 —
» » Generale . 290 —

Az. Banco di Roma . 310 —
» Banca Tiberina . 35 —
» » Ind. e Com. 520 —
» » » Certif. 475 —
» Soc. Cred. Mobil. 350 —
» » » Merid. 47 —
» » Gas stampigl. 680 —
» » Acqua Marcia st. . . . 1030 —
» » Condot. d'ac. 190 —
» » Gen. Illumin. 230 —
» » Tramway Om. 105 —
» » » cert. prov. — —
» » Molini e Magaz. Gen. . 90 —
» » Immobiliare . 185 —
» » Fond. Italiana — —

Az. Soc. Min. Antim. — —
» » Mat. Later. 235 —
» » Navig. Gen. Italiana . 285 —
» » Metallurgic. Italiana . 200 —
» » della Piccola Borsa . 220 —
» » An. Piem. di Elettr. . 250 —
» » Caoutchouc 60 —
» » Fondiar. Incendi . 75 —
» » Fond. Vita 225 —
Obbl. Soc. Imm. 5 0/0 405 —
» » » 4 0/0 170 —
» » Ferroviarie 290 —
» Fe. Napoli-Ottajano 240

TUMINO RAFFAELE, *Gerente* — Tipografia della *Gazzetta Ufficiale*.